



PONTIFICIA
UNIVERSITÀ
GREGORIANA

LA GREGORIANA

Quadrimestrale della Pontificia
Università Gregoriana

INFORMAZIONI PUG



32

In questo numero:

- › Solenne Atto Accademico 2008
- › 75 anni della Facoltà di Storia della Chiesa
- › Il Rettore della Gregoriana, all'Università Babeş-Bolyai
- › Ottava Giornata di studio della Teologia Fondamentale

Anno XI - numero trentadue - Giugno 2008

Spedizione in abbonamento postale
art. 2 comma 20/C, legge 662/96 - Filiale di Roma - Taxe perçue

Sommario

- 3 Editoriale**
P. Gianfranco Ghirlanda, S.J.
Rettore Magnifico
- 4 Solenne Atto Accademico**
Francesco Cosentino
- 10 Rileggere insieme la storia per riscriverla insieme**
P. Marek Inglot, S.J., P. Giulio Cipollone, O.S.S.T., Maria Silvia Boari, P. Martín Morales, S.J.
- 18 Il Rettore della Gregoriana, all'Università Babeş-Bolyai**
P. Gianfranco Ghirlanda, S.J.
Rettore Magnifico
- 20 Ottava Giornata di studio della Teologia Fondamentale**
Annalisa Vecchiarelli
- 22 Pastori Luterani alla PUG**
P. Sandro Barlone, S.J.
- 24 VI Giornata Europea degli Universitari**
Francesco Marcorelli, Flavia De Lucia Lumeno
- 26 Il volto africano di Gesù nel cinema**
Marco Cardinali
- 29 C'è posta per noi**
- 30 Focus**
 - Collaborazione tra la Gregoriana e la National Taiwan Normal University
 - Visita informale del nuovo Delegato del Generale per le Case Interprovinciali Romane
 - Approvazione del nuovo testo degli Statuti dell'Università
- 32 In memoriam**
- 33 Nomine**
a cura della Segreteria Generale
- 34 Tesi di Dottorato**
a cura della Segreteria Accademica

Direttore responsabile
P. Michele Simone, S.J.

Direttore editoriale
Marco Cardinali

Progetto grafico
Gianfranco Caldarelli

Stampa
Tipolitografia CSR,
Roma

Finito di stampare
il 10 giugno 2008

Quadrimestrale
a carattere informativo

Registrazione presso
il Tribunale di Roma
n. 134
del 29 marzo 1996

**Direzione e
amministrazione**
La Gregoriana
Informazioni PUG

Piazza della Pilotta, 4
00187 Roma

Tel. 06.6701.5110
Fax 06.6701.5428

e-mail:
lagregoriana@unigre.it
www.unigre.it



Editoriale P. Ghirlanda

Carissimi studenti ed amici,

come di consueto il numero di giugno della nostra rivista chiude idealmente l'Anno Accademico prima della pausa estiva.

Molti di voi torneranno nei propri paesi di origine, altri rimarranno in Italia per vivere un momento di piena immersione nella pastorale di tante nostre parrocchie e istituzioni cattoliche che hanno bisogno della vostra giovinezza e del dono del vostro tempo, ma non solo.

In questo numero voglio cogliere l'occasione per parlare della vostra giovinezza. I giovani di tutto il mondo si stanno preparando a vivere dal 15 al 20 luglio prossimo la Giornata Mondiale della Gioventù, voluta dal Servo di Dio Papa Giovanni Paolo II e giunta alla sua 23ª edizione.

Come tutti sapete si svolgerà a Sidney nell'immenso continente australiano che sembra, e geograficamente lo è, tanto lontano da noi, mentre è vicino nella comunione che ci unisce in Cristo. Infatti, in quei giorni Sidney sarà al centro del mondo, sarà la capitale mondiale dei giovani, che in un grande abbraccio accompagneranno e ascolteranno gli insegnamenti del successore di Pietro, Benedetto XVI.

Sarà il più grande evento mai tenutosi in Australia, con più partecipazioni delle Olimpiadi del 2000, ma sarà, cosa ancor più importante, e al di là del clamore dell'evento, un momento di crescita spirituale, giorni in cui migliaia e migliaia di giovani, tra cui tanti della Gregoriana, saranno confermati, aiutati, sostenuti nella fede e rafforzati nella speranza dal Papa che compie il suo viaggio apostolico per dire a tutti loro: "avrete forza dallo Spirito Santo", una forza da chiedere per poter

amare veramente e non solo a parole. Papa Benedetto XVI nel suo messaggio per questa giornata ha sottolineato che ogni persona avverte il desiderio di amare e di essere amata, ma questo desiderio non è esente da difficoltà. Nel suo messaggio, infatti, leggiamo: *«Eppure quant'è difficile amare, quanti errori e fallimenti devono registrarsi nell'amore! C'è persino chi giunge a dubitare che l'amore*

sia possibile. Ma se carenze affettive o delusioni sentimentali possono far pensare che amare sia un'utopia, un sogno irraggiungibile, bisogna forse rassegnarsi? No! L'amore è possibile». Possiamo senza dubbio affermare che uno degli scopi dell'incontro del Papa con i giovani è quello di contribuire a ravvivare in ciascuno di loro la fiducia nell'amore vero, fedele e forte; un amore radicato in Dio che genera pace e gioia; un amore che lega le persone, facendole sentire libere nel reciproco rispetto. Il Papa ricorda così a tutti noi educatori, formatori uno dei pilastri del nostro lavoro. Non dobbiamo, infatti, dimenticare che la speranza della società e della Chiesa siete proprio voi giovani. In questo momento particolare mi rivolgo a coloro che studiano alla Gregoriana e che sono spinti dal desiderio di essere formati per poi formare. La Chiesa si fida di voi e vi spinge a giocare la vostra vita, il vostro futuro su Qualcuno che non delude né tradisce.

Il Papa vi invita ad osare nell'amore; a desiderare per la vostra vita un amore forte e bello, capace di rendere l'esistenza intera una gioiosa realizzazione del dono di voi stessi a Dio e ai fratelli.

Questo incontro arricchirà non solo voi stessi, ma al vostro rientro alla Gregoriana, non solo i vostri compagni che non hanno potuto parteciparvi, ma anche i vostri professori, e tutti coloro che incontrerete.

L'augurio è che sia per tutti la testimonianza che l'amore è la sola forza in grado di cambiare il cuore dell'uomo e l'umanità intera, rendendo proficue le relazioni tra uomini e donne, tra ricchi e poveri, tra culture e civiltà, tra diverse religioni, e di rendere le nostre vite veramente piene di senso, un senso profondo che ha il suo inizio nel cuore stesso di Dio.

Buona estate a tutti e a voi giovani... buon cammino!

P. Gianfranco Ghirlanda, S.J.
Rettore Magnifico



Solenne Atto Accademico

Fides et Ratio: un compito interdisciplinare

Francesco
Cosentino

Foto:
Alfredo
Cacciani

Il Decano della
Facoltà di
Teologia
P. Michael Paul
Gallagher, S.J.
insieme a Mons.
Pierangelo
Sequeri, che ha
tenuto una
relazione durante
l'Atto Accademico.

Un'Aula Magna gremita, un'atmosfera accogliente ed un'attenta ed attiva partecipazione che ha coinvolto professori e studenti: questa è stata la cornice in cui, il 5 marzo scorso, si è svolto il Solenne Atto Accademico organizzato congiuntamente dalla Facoltà di Teologia e dalla Facoltà di Filosofia della Pontificia Università Gregoriana. Un evento preparato con cura da tempo e che già al mattino aveva coinvolto diversi studenti divisi in piccoli gruppi per essere introdotti al pensiero di alcuni autori circa la relazione tra fede e ragione.

Tema dell'Atto Accademico è stato il rapporto, sempre in continua evoluzione e costruzione, tra la fede e la ragione. Il tema non è stato scelto a caso; su questa relazione,

molto cammino. Se si può guardare, come punto di riferimento essenziale, all'Enciclica di Giovanni Paolo II *"Fides et Ratio"*, pubblicata dieci anni fa, tuttavia, si ha chiara consapevolezza che la riflessione teologica e filosofica devono continuare a interrogarsi e pensare una piattaforma comune in cui esercitare la loro azione a servizio dell'integrale sviluppo umano. Il pericolo di una distinzione che facilmente potrebbe sconfinare in una separazione, pericolo peraltro che rappresenta una costante tentazione sia per il teologo che per il filosofo, è minaccioso per entrambe: la teologia rischierebbe di scivolare in un fideismo a-razionale, astratto e non giustificabile e la filosofia rischierebbe la chiusura asfissiante nei soli propri orizzonti che non renderebbe ragione neanche di quell'umano verso cui essa si pone al servizio. Il tema del dialogo tra fede e ragione, dunque, insieme alle sue applicazioni didattiche che riguardano le discipline teologiche e filosofiche, rimane sempre attuale e suscita un vivace esercizio del pensare. Questo aspetto, unitamente alla ricorrenza dei dieci anni della già citata Enciclica *"Fides et Ratio"*, hanno spinto le due Facoltà a preparare insieme questo evento, offrendo all'uditorio due importanti voci dell'attuale panorama teologico e filosofico: Mons. Pierangelo Sequeri, uno dei più noti teologi italiani ed espressione della Scuola Teologica dell'Italia Settentrionale e padre Paul Gilbert, S.J., professore di filosofia nella stessa Università Gregoriana.

L'avvio all'Atto Accademico è stato dato dal Rettore Magnifico dell'Università, P. Gianfranco Ghirlanda, S.J., il quale, dopo aver espresso il suo benvenuto, ha voluto brevemente introdurre al tema ricordando i dieci anni dell'Enciclica e l'esigenza di una sempre maggiore interdisciplinarietà tra teologia e filosofia senza giustapposizioni e separazioni; P. Ghirlanda ha sottolineato che per la teologia è importante la presa di coscienza dell'aiuto necessario della ragione e della filosofia per la verifica e l'intelligibilità del mistero cristiano e, a tal proposito, ha ricordato i diversi moniti del Papa Benedetto XVI sull'importanza dell'ampiezza della ragione. Nel concludere, il Rettore Magnifico ha posto però un

che nella storia ha conosciuto anche momenti difficili di contrapposizione e di puntigliosa e tormentata chiarificazione dei diversi ambiti in cui fede e ragione dovevano muoversi, la Chiesa e la riflessione teologica e filosofica si interrogano da molto tempo con rinnovata attenzione. Nonostante il cammino e i molti passi in avanti fatti in questo senso, c'è un certo riconoscimento del fatto che in questa alleanza tra fede e ragione e tra sapere filosofico e sapere teologico rimane da fare ancora



Il relatore P. Paul Gilbert, S.J., Professore di Filosofia della Gregoriana insieme a P. Georg Sans, S.J., anche lui Docente nella Facoltà di Filosofia della nostra Università.

Il Rettore Magnifico, P. Gianfranco Ghirlanda, S.J., ritratto mentre pronuncia il suo saluto inaugurale all'apertura del solenne Atto Accademico.



importante e pertinente interrogativo circa la necessità, anche per la ragione e per filosofia, di aprirsi al dialogo con la fede e alla Rivelazione cristiana per non restare quasi presuntuosamente chiusa nei propri orizzonti. E infatti – ha concluso il padre Ghirlanda – il dialogo profondo tra teologia e filosofia è utile per aiutare l'uomo a comprendere meglio la verità di se stesso.

Dopo questa introduzione, è stato P. Michael Paul Gallagher, S.J., Decano della Facoltà di Teologia, a introdurre brevemente Mons. Sequeri; nel porgere il suo saluto e un “bentornato” al teologo milanese, il quale ha studiato e conseguito il Dottorato nella stessa Università Gregoriana ed era stato già ospite della Giornata di Studio della Teologia Fondamentale cinque anni fa, P. Gallagher ne ha brevemente tratteggiato il profilo umano e teologico, ricordando che la teologia di Sequeri ha sicuramente collaborato a esplorare e realizzare quel “riallargamento della ragione” che sta molto a cuore a Benedetto XVI e che, inoltre, la sua teologia cerca sempre di portare alla luce la dignità spirituale di tutto ciò che è umano.

Il saluto del Rettore Magnifico e la breve introduzione di padre Gallagher hanno ceduto il posto, subito dopo, alla voce di Pierangelo Sequeri che ha approfondito il tema: *“Destinazione della verità. Prospettiva sul kairòs religioso-cristiano nel pensiero occidentale”*. Anche Mons. Sequeri ha salutato e ringraziato per l'ospitalità molto calda e affettuosa e, nel contempo, segnata da un tratto elegante di stile che il cristianesimo sempre dovrebbe avere.

Il dialogo tra la fede e la ragione, secondo Sequeri, è importante anche per la vita quotidiana e va dunque ricostruito su nuove basi. La relazione ha toccato due punti-chiave offerti sin da subito al folto pubblico dell'Aula Magna: chiarire l'importanza del mettere a fuoco



la definizione di “destinazione della verità” esplicitando anche il perché essa è da preferire a quella di “ricerca della verità” e, in secondo luogo, chiarire che cos'è il *kairòs*, il momento favorevole, nella nostra situazione odierna che appare complessa e difficile. All'avvio della relazione, il teologo ha ricordato che il rapporto tra Rivelazione e destinazione, attualmente ruota intorno alla Dei Verbum e cioè, in particolare, all'iniziativa di Dio di rivelarsi per mezzo di Gesù Cristo; la destinazione è dunque il compimento dell'uomo e dell'umano. L'interrogativo implicito da porsi è: questa destinazione indica solo l'effetto della Rivelazione o indica piuttosto la struttura e la costituzione stessa della verità di Dio?

Sequeri è convinto che parlare solo di effetti del rivelarsi di Dio, e dunque di una destinazione intesa come il fine della rivelazione di Dio, implica ancora il ricorso ad una teologia che rischia di concepire la verità come qualcosa di a se stante, di irreale, di sovrapposto al

Una veduta d'insieme dell' Aula Magna
gremita di partecipanti all'Atto Accademico.



piano dell'umano; questa visione certamente non può aiutare il fecondo legame tra teologia e filosofia e tra fede e ragione in quanto produrrebbe ancora due piani separati e perciò due ambiti distinti di esercizio della riflessione. L'errore in cui la teologia classica tradizionale è spesso caduta riguarda proprio l'uso di un lessico metafisico scivolato sul piano della "sostanza" e che, perciò, ha lasciato in ombra il fatto che la verità è sempre relazione e rapporto. In questa logica, secondo il teologo milanese, non si rende davvero luce al rapporto verità – giustizia (in tale contesto per giustizia si intende la bontà della rivelazione o, per meglio dire, il perché essa è giusta e buona), e al rapporto verità – libertà. Dunque – afferma Sequeri – la verità non è pensabile fuori dal suo nesso con l'uomo e con la storia, come qualcosa di immutabile,

di fisso, di distante dall'umano, quasi come se la verità di Dio si potesse pensare come chiusa in un aristocratico narcisismo; al contrario, il *novum* del cristianesimo è proprio altro: la verità di Dio è tale in quanto fa di tutto per indirizzare se stessa alla relazione con l'uomo fino a immedesimarsi nella sua stessa condizione, anticipando l'uomo, non aspettando la sua corrispondenza e andando ben oltre la logica dei meriti e della mera giustizia.

Nella Rivelazione – ha continuato in modo brillante il teologo – la verità vuole destinarsi all'uomo e lo fa attraverso una certa modalità che mostra la struttura stessa della verità; ed è proprio la modalità che *dice* anche la sostanza della verità e che dunque fa la differenza: la modalità è qui l'intenzione di Dio di destinarsi all'uomo, ad ogni uomo.

Non basta dunque mettersi alla ricerca di Dio,

quanto è invece più importante assumere il modo del Suo darsi e del suo primo venirci incontro e, dunque, la sua intenzione di creare e stabilire relazione di amore con ogni uomo. C'è accesso alla verità di Dio solo se ne accogliamo questa modalità con la sua stessa ampiezza, quella modalità che noi apprendiamo in Gesù e che ci fa vedere quanto la verità di Dio sia intenzione di costruire un legame d'amore anche con la "donna samaritana".

La filosofia, secondo Mons. Sequeri, dovrebbe impegnarsi a rinnovare una certa concezione della verità, a rompere il cerchio in cui essa – con l'influenza greca e orientale subìta lungo diversi secoli – è stata spesso concepita come una idea astratta, immutabile e a-storica. E può, con strumenti razionali, accordarsi alla riflessione teologica perché quest'ultima afferma una verità di Dio che non può essere pensata se non cristologicamente e, perciò, puntando la massima attenzione su quella giustizia della destinazione di questa stessa verità che è quella di creare un legame con l'uomo e con l'umano.

Sequeri ha esplicitato ancora meglio questo processo e questo legame tra filosofia e teologia parlando del "pensiero di complicità di Dio con l'umano"; questo sarebbe il punto focale per pensare la verità di Dio ed è anche il circolo tra Rivelazione, desiderio e ricerca presente nella *Fides et Ratio*, e il cui fine è la conoscenza della verità dell'uomo da parte dell'uomo stesso. A questo compito – dare all'uomo la possibilità di una maggiore conoscenza del suo vissuto umano e della sua identità – nessuna filosofia dovrebbe sottrarsi. Nella Rivelazione cristiana, così teologicamente intesa, essa trova dunque un'alleanza: "Qui – ha affermato quasi

in chiusura Sequeri – teologia e filosofia si incontrano, proprio e solo se la verità di Dio è la destinazione della Sua rivelazione per il compimento dell'uomo. E di ogni uomo".

La voce della filosofia è stata affidata a P. Paul Gilbert, S.J., che ha voluto sottolineare l'importanza per la riflessione filosofico – scientifica di situarsi in uno sfondo più ampio della particolarità in cui si muovono le ricerche di tale riflessione. La sua proposta è stata esplicitata in tre sezioni partendo da un avvio generale: "l'unità di ogni comunità esige che vi sia una comunicazione intellegibile fra i suoi membri". Dunque, ha proseguito Gilbert, la filosofia, come disciplina della ragione, ha un ruolo specifico e importante anche nella comunità ecclesiale per il ministero intellettuale e culturale dell'unità della Chiesa.

Gilbert ha da subito chiarito che la distinzione tra teologia e filosofia non è una separazione che impedisce ad entrambe di appoggiarsi a vicenda.

Ora, ha proseguito il filosofo belga, il Magistero non si occupa di filosofia in quanto tale anche se usa spesso un vocabolario filosofico. Ma usare categorie filosofiche in un contesto non filosofico pone un problema: ogni termine ha un suo significato all'interno del proprio gioco linguistico e perciò il vocabolario filosofico introdotto dal Magistero per il discorso teologico ha una sua significazione trasformata; c'è bisogno allora



In primo piano alcuni membri del Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede. Ultimo a sinistra il Cardinale Urbano Navarrete, S.J., già Rettore della Gregoriana.

di esplicitare il mutamento e la trasformazione di significato di un termine in questo passaggio da un contesto ad un altro e questo non è possibile senza regole precise. Il Magistero deve rendere ragione della nuova significazione dei termini filosofici usati in un contesto teologico, mettendo in luce le regole di questa metaforizzazione al fine di liberare gli stessi termini da possibili equivocità e di evi-

gettiva con cui l'uomo conosce la o le verità. Ora, le ragioni teologiche non sono propriamente filosofiche perché non sono riducibili alla ragione umana e autonoma; tuttavia, l'argomentazione cristiana obbedisce a delle regole e a dei paradigmi: il paradigma che regola l'argomentazione cristiana si riscontra nelle proposizioni del Credo apostolico coniato dal Concilio di Calcedonia: due nature senza confusione,



Mons. Pierangelo Sequeri, durante la sua relazione.



I relatori in Aula Magna.

denziare la distanza tra la loro utilizzazione originaria e quella finale. La dottrina della Chiesa su questo punto è chiara ed è costante nel tempo; la *Fides et Ratio* afferma, perciò, che la Chiesa non propone una sua filosofia né canonizza una filosofia particolare ma, invece, si preoccupa di armonizzare i due tipi differenti di discorso riconoscendo sia l'autonomia dei processi della ragione e sia la trascendenza della fede. Tuttavia, in questo lavoro di armonizzazione, è importante liberare il termine ragione dall'ambiguità, per distinguere in esso i principi argomentativi di una conoscenza logica (ragione oggettiva) e la facoltà psicologica del conoscere (ragione soggettiva).

Per "ragioni" l'Enciclica intende ad esempio i principi, le norme o le premesse del pensiero, mentre per "ragione" indica la ragione sog-

indivise e inseparabili. La regola è dunque questa: l'uno può essere riconosciuto nei molti senza che questi siano ridotti in esso. Il teologo ha dunque la stessa ragione soggettiva del filosofo anche se le ragioni teologiche sono diverse perché sempre in tensione verso qualche trascendente accolto con fede.

Sembrerebbe allora che la ragione teologica sia diversa da quella del filosofo ma in realtà la questione è capire se per ragione filosofica si intende una ragione separata o se, piuttosto, essa stessa non dovrà riconoscere la regola di Calcedonia per intendere meglio se stessa.

C'è dunque una differenza da marcare – secondo P. Gilbert – tra la ragione e le ragioni così come, parallelamente, c'è un mondo che si presenta a noi ma tale presenza è diversificata e particolare a seconda delle singole culture e delle diverse circostanze; il mondo è uno ma i suoi modi di pre-

senza sono molti e perciò i concetti attraverso cui l'intelligenza umana coglie il reale sono molti e sono relativi alle circostanze storiche e linguistiche in cui essi nascono e si situano.

Intrattenendosi ancora su questo punto, il Prof. Gilbert ha parlato di "tutto nel frammento"; ci sono diversi paradigmi d'interpretazione del mondo e anche di comprensione delle religioni e ciascuno di essi rimanda ad un altro. Questo non implica che la realtà

effettua in una situazione dialettica in cui l'orizzonte di un tutto comprensivo e già dato, fa da sfondo e sostegno alle ricerche particolari. Questa è la speranza che sostiene il filosofo nella fiducia di muoversi retamente e se il filosofo rifiuta questa speranza si condanna ad un nichilismo radicale e quindi al relativismo. L'alleanza tra *fides e ratio*, dunque, si mostra qui stimolante e offre alla stessa ragione, la possibilità di essere fedele alla propria essenza.



José Frazão Correia, S.J., Studente del III Ciclo della Facoltà di teologia che apre i commenti introduttivi alla discussione.



Daria Drozdova, Studentessa del III Ciclo della Facoltà di Filosofia che, insieme al collega di Teologia, introduce la discussione.

umana sia divisa ma piuttosto che la sua unità non permetta l'esclusività di un solo parziale paradigma. Ciò che chiamiamo l'Uno o l'intero o la totalità, è in realtà qualcosa che contiene in sé delle differenze e, dunque, la riflessione filosofica fondamentale, ha come compito la ricerca dell'Uno attraverso la molteplicità dei frammenti di cui esso è composto.

Questo implica che il filosofo sia sorretto, nella sua ricerca, da una fiducia di fondo – e Gilbert ha ricordato quanto il termine "fiducia" sia molto usato anche da Sequeri – nell'essere quasi preceduta e sostenuta dalla totalità della realtà e di poterla scoprire in tutti i suoi frammenti.

Egli deve evitare perciò due tentazioni pericolose: pensare che la verità si può proporre "interamente nell'istante di una ricerca parziale" e, d'altra parte, ritenere che "sia possibile rimanere in un indefinitamente aperto che precipiterebbe il sapere nell'impossibilità di concludere. Il sapere dunque – ha concluso Gilbert – si

Le due voci principali di questo vivace momento hanno poi ascoltato il dibattito introdotto in sala da due studenti di III Ciclo, rispettivamente José Frazão Correia e Daria Drozdova.

Non vi è dubbio sull'importanza di momenti di scambio e di riflessione come quelli che l'Atto Accademico ha proposto quest'anno; per la vita dell'Università e per coloro che si inseriscono nel solco delle riflessioni teologiche e filosofiche – professori e studenti – esso diventa un'occasione di ascolto, di approfondimento e di confronto, una salutare "pausa" accademica in cui verificare il proprio percorso, arricchire le proprie conoscenze, rinvigorire i motivi interiori della scelta dello studio e riscoprire le profonde bellezze intellettuali ma anche esistenziali verso cui esso conduce, schiudendo al percorso umano e religioso di chi si dedica a questa avventura, un orizzonte più ampio in cui interpretare la propria storia, la realtà del mondo e della chiesa e la propria vocazione.

Rileggere insieme la storia per

75 anni di studio e insegnamento di storia della Chiesa per nuove prospettive

P. Marek
Inglot, S.J.

P. Giulio
Cipollone,
O.S.S.T.

Maria Silvia
Boari

Foto:
Luciano
Saltarelli

Congresso Internazionale di Studi Storici

Come vedono la storia della Chiesa le altre confessioni religiose e il mondo laico? Come rileggerla ed eventualmente riscriverla insieme? Con questo interrogativo, in occasione del 75° anniversario della Facoltà, dal 17 al 19 aprile si è

confronto delle fonti storiche e della storiografia ortodossa e protestante, ebraica e islamica, mentre le due ultime sessioni sono state dedicate all'approfondimento metodologico e storiografico dell'iconografia e dell'arte cristiana attraverso il confronto con altre culture.

Dal 1932 per 75 anni, la Facoltà ha rappresentato



Da destra: Prof. Antonio Paolucci, Direttore dei Musei Vaticani, P. Gianfranco Ghirlanda, S.J., Magnifico Rettore della Gregoriana, P. Adolfo Nicolás, S.J., Preposito Generale della Compagnia di Gesù, S.E.R. Mons. Gianfranco Ravasi, Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, Mons. Walter Brandmüller, Presidente del Pontificio Comitato di Scienze Storiche, P. Marek Inglot, S.J., Decano della Facoltà della Storia e dei Beni Culturali della Chiesa.

svolto il Congresso Internazionale di Studi Storici: *Studio e insegnamento della Storia della Chiesa. Bilanci e prospettive per nuove letture.*

Partendo da questo tema, il comitato scientifico (il Decano, Marek Inglot, S.J., il Prof. Giulio Cipollone e la Dott.ssa Maria Silvia Boari) si è proposto di riflettere e di tentare di dare una risposta alla domanda: in che modo e con quale spessore le attività scientifiche della Facoltà di Storia ecclesiastica, e più in generale, le attività accademico-scientifiche condotte nell'ambito cattolico, hanno avuto delle ricadute in ambienti confessionali e religiosi diversi: ortodossi, protestanti, ebrei, musulmani, e anche in altri ambiti scientifici che si sottraggono ad una specifica connotazione religiosa.

Le varie sessioni sono state quindi improntate al

nel cuore dell'*Orbis Christianus*, un punto di riferimento essenziale per gli studi della Storia della Chiesa.

Negli ultimi anni la sua importanza è venuta consolidandosi con l'inserimento dello studio e la tutela del patrimonio storico-artistico.

L'importante evento culturale non ha voluto tanto celebrare il prestigioso passato accademico della Facoltà, quanto promuovere una nuova sensibilità a rileggere la storia per riscriverla insieme.

Negli indirizzi di saluto del Rettore, P. Gianfranco Ghirlanda, S.J., è stata sottolineata l'importanza fondamentale dello studio della storia per la stessa vitalità della Chiesa: "la visione cristiana presuppone che la storia non sia un semplice succedersi dei fatti, ma un luogo in cui Dio agisce in favore dell'uomo per condurlo alla salvezza definitiva"; la storia dell'umanità, storia di conquiste e fallimenti, si



svolge sotto lo sguardo di Dio.

Il Rettore ha sottolineato il senso e l'importanza dell'integrazione dei due dipartimenti della Facoltà, quello della Storia della Chiesa e quello dei Beni Culturali della Chiesa. Con il loro lungo e prestigioso cammino culturale, il Preposito Generale della Compagnia di Gesù, P. Adolfo Nicolás, S.J., ha sottolineato la necessaria disposizione all'umiltà per la ricerca storica, mentre il Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, S. Ecc.za Mons. Gianfranco Ravasi e il Direttore dei Musei Vaticani, il Prof. Antonio Paolucci, hanno ribadito il valore di una formazione culturale autenticamente umanistica nell'ambito della tradizione cattolica e la contemporanea tutela del patrimonio artistico nell'integrazione tra la storia della Chiesa e i beni culturali. L'incontro ha rappresentato non solo un'occasione per riflettere sui risultati che gli studi hanno raggiunto su alcuni temi che maggiormente interessano lo studio della Chiesa, ma soprattutto un'incentivo ad aprirsi a nuove prospettive di ricerca.

I relatori intervenuti pur partendo da tematiche diverse si sono ritrovati in una comunanza di interessi.

Le sedute delle sessioni di studio sono state presiedute dai professori François-Charles Uginet, Matteo Sanfilippo, Laura Pettinaroli, Jean-Marie Martin, Miguel Ángel Ayuso Guixot e Martine Boiteux.

Il Decano, P. Marek Inglot, S.J. ha introdotto i lavori con una dettagliata presentazione della storia della Facoltà, conosciuta come prima Facoltà di Storia ecclesiastica al mondo fino al 1981 quando fu istituita la Facoltà di Storia della Chiesa presso la Pontificia Accademia Teologica a Cracovia.

Ripercorrendo la storia dal 6 agosto 1932, ha richiamato alla memoria tutte le figure più eminenti tra le quali P.

Pedro de Leturia, fondatore e primo Decano della Facoltà, P. Vincenzo Monachino, e quanti hanno contribuito, nel corso di questi anni, a fare la storia della Facoltà. Partendo dalle radici storiche ha passato in rassegna le finalità, la metodologia e le pubblicazioni della Facoltà stessa.

La sessione *fonti* ha affrontato l'atteggiamento degli storici di fronte ai documenti di archivio e il rapporto tra le diverse impostazioni storiografiche e l'utilizzazione degli archivi. In tal senso la relazione di S. Ecc.za Mons. Sergio Pagano, Prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano, è stata particolarmente significativa, poiché ha aperto la riflessione su come fare storia con l'archivio e senza l'ausilio dell'archivio. In particolare riferendosi ad opere storiche con scarso uso delle fonti di archivio, S. Ecc.za Pagano ha parlato di "archivio ignorato", di "archivio sfiorato" e di "archivio alterato" a seconda dell'uso che specie negli



P. Franco Imoda, S.J., Presidente della Fondazione La Gregoriana;
P. Adolfo Nicolás, S.J., Preposito Generale della Compagnia di Gesù;
P. Gianfranco Ghirlanda, S.J., Magnifico Rettore della Gregoriana.

Da destra: Il Prof. Matteo Sanfilippo, Università degli Studi della Tuscia – Viterbo; il Dott. François-Charles Uginet, Storico e Amministratore des Pieux Établissements de France à Rome; S.E.R. Mons. Sergio Pagano, Prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano; il Prof. Alain Tallon, Université Paris Sorbonne – Paris IV.



ultimi decenni, hanno fatto taluni storici dei documenti di archivio.

Sia il prof. Hernando per quanto concerne gli archivi catalani, sia il prof. Tallon per la storiografia francese, si sono soffermati sulla straordinaria importanza delle fonti per le rispettive storiografie.

La seconda sessione del Congresso è stata affidata agli storici dell'area ortodossa dell'Accademia Russa delle Scienze. I professori Krasikov e Tokareva hanno ricordato i rapporti tra il mondo ortodosso e il cattolicesimo nel XX secolo, soffermandosi soprattutto sulle relazioni tra Unione Sovietica e Vaticano durante la Seconda Guerra Mondiale e l'inizio della 'guerra fredda', mentre Vera Tchentsova ha messo in luce le recenti ricerche negli archivi romani e moscoviti sul patriarcato orientale del XVII secolo.

Estremamente interessante è stato poi capire come gli storici e il mondo anglicano e protestante hanno valutato la visione storiografica del mondo cattolico.

Nella terza sessione del congresso, dedicata appunto ai rapporti culturali con il mondo delle chiese protestanti, i professori Tanner, Franklin e Mayer, hanno passato in rassegna la storia ecclesiastica e la sua ricezione all'interno del mondo anglofono.

Nella quarta sessione, la prof. Boesch Gajano si è soffermata sull'agiografia medievale e sul culto dei santi nella storia della Chiesa. Paolo Broggio ha esaminato le controversie dottrinali che nel Cinque e Seicento hanno contrapposto i Gesuiti e gli altri ordini religiosi, mentre la prof. Antonella Romano ha messo in luce il rapporto tra la Compagnia di Gesù e la scienza moderna.

Le relazioni tra il mondo cattolico e quello ebraico sono state efficacemente dibattute dagli interventi che nella quinta sessione si sono succeduti sul tema: Chiesa cattolica ed ebrei.

Le professoresse Anna Foa e Cristiana Facchini hanno ripercorso le fasi del confronto tra cattolici ed ebrei attraverso i secoli, con una particolare attenzione alla riflessione metodologica e ai nuovi contributi storiografici.

Annalisa Capristo si è soffermata sui rapporti tra Chiesa cattolica e fascismo attraverso il caso della mancata nomina ad accademico d'Italia del card. Mercati.

Lunga e dettagliata la panoramica delle posizioni spesso polemiche tra mondo cattolico e islam, che ha caratterizzato gli interventi della sesta sessione. Il Prof. Paolo Branca ha evidenziato le difficili relazioni tra gli studiosi cristiani e quelli islamici, considerati per molto tempo "altri" da parte di una certa apologetica cristiana impegnata più a condannare che a comprendere le radici e la complessità del mondo islamico.



Originale nella sua tematica e nello studio approfondito delle fonti documentarie, il contributo del Prof. Giulio Cipollone sulla storia pontificia e sulla corrispondenza dei papi all'indirizzo dei saraceni e sulla mancata risposta di costoro.

È stata soprattutto messa in evidenza l'indagine in corso sulle risposte coeve e il loro uso nella storiografia islamica. Interessante il confronto tra la storiografia cristiana e l'opera dello storico tunisino Hichem Djait proposto dal Prof. Abderrazak Sayadi.

Negli ultimi anni da più parti erano arrivate varie sollecitazioni affinché fosse integrato lo studio dell'arte cristiana e la tutela del patrimonio nel contesto più generale degli studi storici. Pertanto, la Facoltà della Storia e dei Beni Culturali della Chiesa è stata istituita per collegare queste discipline attraverso un reale ponte culturale tra arte e storia, abbattendo quindi quelle odiose barriere che spesso ne impediscono la necessaria interdisciplinarietà.

Scopo quindi nelle ultime due sessioni dedicate all'arte è stato quello di analizzare le nuove aperture metodologiche nello studio della storia dell'arte grazie all'intervento del prof. Timothy Verdon, e il riflesso che ha avuto l'arte cristiana nel generale contesto della ricerca accademica considerata attraverso il quesito sull'arte intesa come "hortus conclusus", proposto da Pasquale Iacobone.

L'iconografia dei miracoli nel contesto cattolico e protestante, la sua ricezione nella Germania della Riforma, sono state oggetto degli interventi dei professori Rosser e Pfeiffer, S.J., mentre sull'arte e la Controriforma e le polemiche con il mondo protestante, si è soffermato Massimiliano Ghilardi.

L'attenzione verso l'arte medievale nella storiografia di ispirazione cristiana tra Otto e Novecento è stata al centro dell'intervento del prof. Simone Piazza.

Riassumere ed integrare un panorama multidisciplinare così vasto era sicuramente una sfida a cui si è sottoposto con passione il prof. Martín Morales, S.J., che ha ribadito

il ruolo della Facoltà di Storia della Pontificia Università Gregoriana nell'alimentare tutti quei fermenti che favoriscono una "nuova lettura" della storia della Chiesa e il suo contributo alla ricerca scientifica.

Ad integrare i temi del Congresso, gli organizzatori avevano previsto la visita dell'Archivio Segreto Vaticano, un concerto di suggestioni musicali tra Oriente e Occidente attraverso parole, scenografie e canti e uno spazio espositivo a cura dell'Archivio della Pontificia Università Gregoriana.

A corredo della celebrazione per il 75° anniversario, si è svolta il 21 maggio una tavola rotonda dedicata ad una riflessione sull'analisi del ruolo svolto nell'ambito dell'insegnamento e delle pubblicazioni all'interno della stessa Facoltà e sulle prospettive future.

In tutti i partecipanti addetti ai lavori e non (notevole la partecipazione fattiva da parte degli studenti della Università Gregoriana e di altre Università) si è potuto rilevare un enorme interesse per le tematiche trattate, avvalorando quindi il desiderio della Facoltà di crescere e di confrontarsi con le altre istituzioni accademiche, mantenendo un alto livello di ricerca e di insegnamento nella consapevolezza del proprio ruolo nella vita della Chiesa. Tra i frutti durevoli del Congresso possiamo ricordare la creazione di un sito internet (<http://www.unigre.it/eventi/75mo>) e la prossima pubblicazione degli atti da più parti già sollecitata.

Tutte le sessioni del Congresso si sono svolte nella consapevolezza di offrire un autentico momento di riflessione sul modo di interpretare e scrivere la storia, per fare dell'eredità del passato un motivo reale di speranza per un futuro da costruire insieme, nella speranza di aver prodotto nuovi elementi in favore di una lettura della storia da fare insieme, per riscriverla insieme.



Alcuni studenti all'ingresso della mostra.

P. Martín
Morales, S.J.

L'Archivio della Pontificia Università Gregoriana in mostra

L'Archivio della Pontificia Università Gregoriana (APUG) non poteva essere assente nella celebrazione del 75° anniversario della fondazione della Facoltà di Storia Ecclesiastica.

Per questo motivo si è organizzata un'esposizione nel quadriportico dell'Università.



Da destra:
P. Martín Morales,
S.J., Direttore
dell'Archivio della
Pontificia Università
Gregoriana illustra
la mostra a S.E.R.
Mons. Gianfranco
Ravasi e al Dott.
Pasquale Iacobone,
Pontificia Università
Gregoriana.

La mostra è stata anche l'occasione per mettere in risalto la ricchezza del patrimonio archivistico di notevole pregio e quasi inesplorato.

L'archivio conserva la testimonianza ininterrotta dell'insegnamento del Collegio Romano e l'attività accademica della Pontificia Università Gregoriana sino ai giorni nostri.

Attraverso una serie di documenti si possono osservare le prime tracce della fondazione della Facoltà di Storia Ecclesiastica: l'attività dell'Accademia di Storia Ecclesiastica (1920), la creazione della Facoltà e il contributo fondamentale del suo fondatore P. Pedro de Leturia S.J., oltre alle vicissitudini accademiche durante gli anni drammatici della guerra e i suoi primi statuti e programmi.

Il resto del materiale ha posto in rilievo la ricerca e l'insegnamento della Compagnia di Gesù in merito alla storia ecclesiastica, dalla Controriforma ad oggi. Abbiamo avuto l'occasione di esporre la Storia del Concilio di Trento (1657) di Pietro Sforza Pallavicino da lui chiosata, materiale autografo del celebre Famiano Strada (1572-1649), professore di retorica al Collegio Romano, cronologie e dizionari storici utilizzati per l'insegnamento (ss. XVI-XVIII).

Una sezione significativa della mostra è stata dedicata all'esposizione di una serie di pergamene che vengono utilizzate nelle lezioni di paleografia e di diplomatica.



Alcuni studenti guardano i documenti dell'Archivio della Gregoriana nella mostra allestita nel Quadriportico.



Oltre ai pezzi scelti per raccontare l'insegnamento della storia ecclesiastica lungo i secoli, l'Archivio ha voluto presentare una serie di codici miscellanei che sperano ancora di diventare oggetto di appassionante ricerche nelle mani degli studiosi. L'APUG si colloca al centro dell'attività della nuova Facoltà di Storia e dei Beni culturali della Chiesa. Da una parte, l'archivio deve vivere, non soltanto accettando le sfide della preservazione e conservazione delle proprie carte, ma anche grazie all'attività di ricerca che lo salva dalla sua condizione di deposito chiuso e lo rende archivio. Dall'altra parte l'archivio sarà il luogo indispensabile affinché i nostri studenti entrino in contatto con le fonti, vere pietre angolari dell'operazione storiografica.



Italo Gómez

Foto: Claudia Luongo

Dialoghi musicali tra oriente e occidente

Esercizi in quattro tempi sulla figura di Sant'Ignazio e sulla presenza missionaria della Compagnia di Gesù

L'ideazione e direzione artistica di Italo Gómez e drammaturgia di Piera Rossi



SACRA RAPPRESENTAZIONE

(...) Mi reco in cappella e, nell'orazione, un sentire o più propriamente, un vedere, fuori da ogni dimensione naturale, la santissima Trinità e Gesù che mi presentava, o mi portava dinanzi o faceva da intermediario presso la santissima trinità perché mi venisse comunicata quella visione dell'intelletto; con questo sentire o vedere sono pervaso da lacrime e da amore indirizzato soprattutto verso Gesù, e verso la santissima Trinità un rispetto ossequioso. (...)

dal Diario Spirituale di Sant'Ignazio di Loyola
Mercoledì 27 febbraio 1544

Con questa iniziativa si è inteso proporre un excursus storico dell'opera e dell'attività della Compagnia di Gesù (*Societas Jesu: S.J.*) e del suo fondatore, dalla nascita sino ai nostri giorni, caratterizzato dall'azione fortemente perseguita di integrazione fra culture locali extraeuropee e le tradizioni spirituali e culturali del nostro con-

tinente, nonché dall'attualità del messaggio di Sant'Ignazio.

L'evento – la cui definizione più consona è quella di “sacra rappresentazione” – ha voluto creare le condizioni per una partecipazione del pubblico ai contenuti proposti sul piano musicale, spirituale e culturale.

Si è utilizzato il termine “esercizio” in quanto il meccanismo dell'esercizio spirituale può essere inteso per analogia a quella metodologia per comprendere il rapporto fra musica e spiritualità. Ciò fa ripensare alle parole del papa Benedetto XVI pronunciate al meeting di Rimini del 2002: (...) *Chi crede in Dio, nel Dio che si è manifestato proprio nelle sembianze alterate di Cristo crocifisso come amore "sino alla fine" (Gv 13,1) sa che la bellezza è verità e che la verità è bellezza (...)*

Il primo “esercizio” **Suggerimenti sonori dall'Oriente**, ha presentato l'azione delle prime missioni gesuite in Estremo Oriente – cui diede avvio Francesco Saverio e successivamente Matteo Ricci (arrivo a Shiuhing nel 1583) – caratterizzate “dall'adattamento culturale”, aspetto innovativo che fino ad allora mai aveva accompagnato missioni apostoliche in aree geografiche lontane.

Esso consisteva nel predicare Cristo con il linguaggio della cultura e della mentalità “locali”: per incrementare le conversioni infatti, i missionari della *Societas Jesu* imparavano le lingue delle popolazioni presso cui svolgevano la loro opera, ne studiavano i costumi, si adattavano alle loro usanze e rispettavano le loro tradizioni, a meno che non fossero inaccettabili per la morale cristiana.

Una delle azioni più importanti di Matteo Ricci fu quella di trovare espressioni cinesi che traducessero verità cristiane. Matteo Ricci in 25 anni attraversò tutta la Cina passando per Shiuchow, Nanchang, Nanchino e Pechino.

Il secondo “esercizio” **La musica nelle “Reduccioni” sudamericane**, ha voluto essere un omaggio al gesuita Domenico Zipoli compositore e missionario nelle zone delle attuali Argentina e Paraguay. Secondo alcuni storici grazie alla musica i missionari avvicinarono le popolazioni locali alla cultura europea e alla fede.

Il terzo “esercizio”- **Ignazio uomo e santo** – ha valorizzato l'attualità del messaggio di Sant'Ignazio, ed è stato simbolicamente rappresentato nell'opera composta da Gertrude Stein e Virgil Thomson, *Four Saints in three acts*. Dell'Atto in cui Sant'Ignazio è protagonista sono stati scelti i due momenti

più importati, nei quali vengono descritti il Paradiso e il Giudizio Finale.

La conclusione della serata è stata affidata a due composizioni del Llibre Vermell, Libro Rosso di Montserrat opera fondamentale del patrimonio manoscritto musicale spagnolo esistente nel Monastero catalano. L'esecuzione ha voluto essere un omaggio a Sant'Ignazio, ed in particolare ad un momento-simbolo di pace.

A Montserrat nel 1522, Ignazio depone le armi per dedicarsi alla missione evangelica.

Il quarto "esercizio" - **Cristo e la Croce** - ha voluto significare la presenza fondamentale nel pensiero di Sant'Ignazio del grande mistero dell'Eucarestia, che musicalmente ha un'espressione forse unica in Occidente nelle "Ultime sette parole di Cristo" di Haydn.

Come esecutori si sono avvicendati il Coro Cantus Anthimi, diretto da **Livio Picotti** con Gianleonardo Allasia, Pietro Battiston, Marina Binda, Stefania Fei, Vincenzo Gervasi, Andrea Lombardi, Giuliana Menchini, Marco Pellegrini, Giuseppe Sparnacci, Roberta Stefani, Robert Strobl, Alfonsa Toti e la partecipazione del soprano Ulrike Wurdak; il cantore gregoriano fr. Dominique de Formigny O. Praem; le voci recitanti Christian Poggioni e Li Young; Veronica Campiotti per le improvvisazioni percussive; l'Ensemble Laus Concentus costituito dal baritono Riccardo Ristori, dal liutista Maurizio Piantelli, da Luca Giardini al violino, da Maurizio Less alla viola da gamba e da Danilo Costantini al claviorgano per la direzione artistica di Laura Pietrantoni; il Quartetto d'archi SIXE formato dai violinisti Federica Vignoni e Massimiliano Canneto, dal violista Giuseppe Rutigliano e da Marco Dell'Acqua al violoncello.

Il concerto è stato realizzato in collaborazione



tra la Pontificia Università Gregoriana – Facoltà della Storia e dei Beni Culturali della Chiesa e la Federazione CEMAT.



Il Rettore della Gregoriana, di Cluj Napoca (Romania)

P. Gianfranco
Ghirlanda

Il Rettore R.P. Gianfranco Ghirlanda, S.J. insieme al Prof. Andrei Marga, Rettore dell'Università Babeș-Bolyai, immediatamente alla sua sinistra, e al Prof. Alberto Castaldini, Direttore dell'Istituto Italiano di Cultura "Vito Grasso" a Bucarest.

Accogliendo l'invito gentilmente rivoltomi dal Prof. Dr. Andrei Marga, Rettore dell'Università Babeș-Bolyai di Cluj Napoca, nel periodo compreso dal 2 al 6 aprile 2008, ho preso parte, insieme al P. William Henn, OFM Cap, Professore Ordinario della Facoltà di Teologia della Pontificia Università Gregoriana, alla riunione organizzata dalla stessa Università Babeș-Bolyai con i Rettori delle Università Italiane, sul tema *Nuove Forme di collaborazione accademica*.

È tradizione dell'Università Babeș-Bolyai organizzare a Cluj ogni tre anni alcune riunioni con i Rettori di diversi Paesi, allo scopo di procedere ad un'analisi del lavoro svolto nell'Università, avviare discussioni proficue per lo sviluppo della stessa Istituzione e gettare le basi di possibili forme di collabora-

braio 1920 il re Ferdinando I le ha conferito la denominazione ufficiale di Università, sintetizzandone le finalità nel motto che era impresso nella targa affissa sull'edificio centrale "dedicata alla verità, attraverso la giustizia – i soli elementi in grado di garantire l'intesa tra i diversi popoli del mondo, questa sede di grande cultura sarà di grande ausilio ai singoli e all'umanità, onorando se stessa ed onorando noi, come pure attraverso la sua opera scientifica". Dopo alcune vicissitudini storiche che hanno condotto al trasferimento di questa Università altrove (Sibiu e Timisoara), al termine della seconda guerra mondiale, la sede dell'Università è stata nuovamente stabilita a Cluj, assumendo il nome di "Babeș". Nel 1945 le autorità romene hanno fissato a Cluj la sede dell'Università ungherese, denominata "Bolyai". Nel 1956 le due Università sono state fuse, assumendo la denominazione ufficiale di Università Babeș-Bolyai.

Nel 1938 l'Università aveva 3094 studenti in 4 facoltà, 84 professori a tempo pieno, 29 professori associati e 245 docenti tra ricercatori e assistenti.

Nel 1992 il numero degli studenti ha raggiunto le 12.247 unità, distribuite in 11 facoltà di carattere sia scientifico che umanistico e 55 specializzazioni, sotto la direzione di un corpo accademico composto da 826 elementi.

Attualmente l'Università ha 45.500 studenti iscritti nelle diverse 21 facoltà in cui è articolata.

Questa crescita è stata accompagnata anche dall'attivazione di diversi servizi, dallo sviluppo di

nuove infrastrutture e da un'attenzione sempre crescente verso il raggiungimento di un profilo multilinguistico e multiculturale.

Nella sua dichiarazione d'intenti, l'Università Babeș-Bolyai di Cluj Napoca, Istituzione accademica educativa pubblica, ribadisce la sua finalità di promuovere e sostenere, nell'ambito della comunità locale, regionale, nazionale e internazio-

zione con altre Istituzioni, di carattere internazionale.

L'Università Babeș-Bolyai - le cui origini risalgono al Collegio fondato nel 1581 dalla Compagnia di Gesù, sotto la conduzione di P. Antonio Possevino, in qualità di Rettore - è stata eretta il 12 maggio 1919 ed ha inaugurato i suoi corsi il 3 novembre 1919. Il 1 feb-



all'Università Babeş-Bolyai

nale, lo sviluppo di specifiche componenti: un'azione culturale basata su una conoscenza sistematica e innovativa, la formazione permanente, il multiculturalismo, il dialogo interculturale e la collaborazione tra differenti religioni, ed una cultura per l'integrazione della diversità e per la globalizzazione, nel rispetto reciproco dell'identità di ciascuno. Componenti queste specifiche della Transilvania, in cui è la città di Cluj.

L'incontro organizzato ad aprile, in collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura "Vito Grasso" di Bucarest, da una parte ambiva a promuovere la presentazione dei programmi di ricerca scientifica e dei percorsi formativi offerti da tutte le istituzioni presenti, dall'altra mirava ad esaminare possibili forme di collaborazione, basate sui programmi accademici già attivi o su altri, di possibile istituzione.

Ad esso hanno preso parte il Rettore dell'Università di Viterbo, il Pro Rettore dell'Università per stranieri di Perugia e i rappresentanti e delegati di 15 istituzioni di studi superiori in Italia, inclusa la nostra Università, unica tra le istituzioni pontificie.

Fin dall'arrivo in aeroporto, tra tutti i partecipanti si è instaurato un clima fraterno, cordiale, umano e accogliente, espressione di una grande apertura reciproca e di profonda disponibilità ad un confronto solido e costruttivo. Clima che si è rafforzato nel corso delle diverse iniziative e visite di carattere culturale che ci sono state offerte, con un'organizzazione estremamente curata fin nei minimi dettagli, per invitarci a conoscere il centro storico di Cluj, il giardino botanico e le bellezze e la ricchezza di Alba Iulia.

Qui siamo stati accolti con grande generosità da Sua Ecc.za Rev.ma Mons. György-Miklós Jakubínyi, Arcivescovo della stessa Alba Iulia (Arcivescovato cattolico-romano), ex alunno della nostra Università e del Pontificio Istituto Biblico, il quale ha dimostrato un grande affetto verso le istituzioni romane nelle cui aule è stato accolto ed è stato formato in vista della missione che ora esercita.

Ho avuto più di un incontro personale con l'Eparca Greco Cattolico di Cluj-Gherla, molto legato alla casa di esercizi spirituali della Compagnia di Gesù alla periferia di Cluj dove ogni mattina mi recavo, insieme al P.Henn per celebrare l'Eucaristia con i confratelli gesuiti. Nelle sale della cripta della nuova cattedrale greco-cattolica ancora in costruzione abbiamo potuto meditare sulla sofferenza della Chiesa durante il regime comunista. Sette vescovi sono morti di stenti e di malattie in carcere.

I lavori della Riunione si sono aperti con un discorso inaugurale del Prof. Dr. Andrei Marga e del Prof. Dott. Şerban Agachi, Presidente del Consiglio Accademico,

cui hanno fatto seguito le presentazioni da parte sia delle Istituzioni Italiane che delle singole Facoltà.

Le forme di collaborazione e le proposte di cooperazione hanno abbracciato ambiti diversi, investendo sia programmi di formazione continua, che percorsi formativi congiunti, dottorati di ricerca in co-tutela, programmi congiunti di ricerca, scambi sia di docenti che di studenti, oltre che eventuale organizzazione congiunta di convegni e giornate di studio e scambi di riviste e pubblicazioni scientifiche.

Le proposte più interessanti per la Pontificia Università Gregoriana sono state presentate dalla Facoltà di Teologia Ortodossa, la Facoltà di Teologia Greco-Cattolica e la Facoltà di Teologia Romano-Cattolica. Nei cordiali incontri distintamente avuti con i Presidi e alcuni professori delle tre Facoltà è stato manifestato l'auspicio dell'organizzazione congiunta di manifestazioni scientifiche, dello scambio di riviste, di traduzioni di trattati usati dai nostri professori in lingua rumena, progetti di ricerca nel campo della teologia dogmatica (ecclesiologia), o della teologia pratica (religione, valori e società), e scambi di studenti. Dalle stesse Facoltà è stato manifestato un certo interesse anche verso la nostra Facoltà di Diritto Canonico, la Facoltà di Missiologia e l'Istituto di Studi su Religioni e Culture, soprattutto nell'ambito degli studi ecumenici e interconfessionali, nonché verso il Dipartimento dei Beni Culturali della Chiesa da parte della Facoltà di Teologia ortodossa.

Altri suggerimenti interessanti sono stati presentati dalla Facoltà di Storia che ha proposto un progetto congiunto di ricerca sul tema *Identità confessionali e istituzioni ecclesiastiche nell'Europa Centrale nei secoli XVIII-XX*, in collaborazione anche con altre istituzioni italiane statali (Università di Pisa, Università Roma-Tre e Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano).

Queste proposte saranno ora sottoposte ad attento esame da parte dei Decani e Presidi della nostra Università, per verificarne la fattibilità e tradurle eventualmente in atto attraverso la firma di specifiche convenzioni o accordi-quadro.

Le sedute di lavoro si sono concluse con la presentazione del volume *"Studii de Romanistică"*, dedicato al Prof. Lorenzo Renzi, dell'Università di Padova, edito da Delia Marga, Victoria Moldovan e Dana Feurdean. Tutti questi incontri si sono fondati sulla ricerca di soluzioni comuni e sulla necessità di definire le finalità proprie di ogni Facoltà, e sono state profondamente animate da quanto ha ben espresso il Prof. Dott. Andrei Marga: un periodo di riflessione sulla propria natura e la continua ricerca di nuovi obiettivi devono essere alla base di ogni processo di ricerca scientifica.

Ottava Giornata di studio

Annalisa
Vecchiarelli

Il 26 febbraio 2008 si è svolta alla Gregoriana l'ottava Giornata di studio della Teologia Fondamentale. Organizzata dalla facoltà di Teologia. Il tema di quest'anno: *"La Teologia Fondamentale e la Parola"*. Relatore: Prof. Oliver Davies, Professor of Christian Doctrine King's College, London.

Dal 1999 il Dipartimento di Teologia Fondamentale promuove una Giornata di Studio, indirizzata agli studenti del II e III Ciclo di questa disciplina presso la nostra Università, con il fine di approfondire la comprensione della Fonda-

del Padre". Quindi un approccio teologico di alto profilo, che si potrebbe definire kerygmatico.

L'interrogativo che si apre è come situare un tale approccio nel difficile dialogo con la cultura post-moderna.

Negli interventi è stata sottolineata quindi innanzi tutto la priorità della questione epistemologica, come necessità di una ridefinizione dello statuto della Teologia Fondamentale, sia nel rapporto con le altre discipline teologiche, sia nel suo ruolo di cardine tra Filosofia e Teologia, o meglio, nella pluralità del contesto attuale, tra Filosofie e Teologie.

È anche emersa la necessità di un'esegesi più attenta alle istanze della Teologia Fondamentale, così come di una Teologia Fondamentale più aperta al dialogo con le discipline esegetiche. Anche la Liturgia è stata chiamata in discussione, come contesto privilegiato di proclamazione della Parola, da riscoprire pienamente come "luogo teologico", approfondendo anche l'aspetto epicletico e quindi pneumatologico della "trasformazione"; senza trascurare, di conseguenza, gli altri ambiti della vita cristiana dove è possibile sperimentare tale potere trasformante della Parola, come ad esempio la lettura orante come ci viene consegnata dalla ricchissima tradizione spirituale nello stile degli *Esercizi*.

Il contributo principale che ci ha lasciato questa



Da destra:
il Decano di
Teologia P.
Michael Paul
Gallagher, S.J.,
con il Prof. Oliver
Davies durante
la relazione per
l'ottava Giornata
della Teologia
Fondamentale.

mentale e dei suoi argomenti prioritari, alla luce degli sviluppi recenti della disciplina. La Giornata di Studio è un'occasione di confronto e discussione tra gli studenti e i professori della specializzazione, che favorisce la reciproca conoscenza e collaborazione.

La conferenza del Prof. Davies ha suscitato un ampio ed acceso dibattito. La maggior parte degli interventi si è concentrata proprio sul tema della Parola e sulla sua complessità.

Una prima difficoltà è stata individuare il rapporto fra Parola e parola: una questione capitale per la Teologia Fondamentale, per sua natura disciplina di frontiera.

La relazione del Prof. Davies si è incentrata sul potere trasformante della Parola pronunciata dal sacerdote "in persona Christi", in virtù della presenza reale del Cristo ascenso "seduto alla destra



della Teologia Fondamentale

giornata di studio è stato il rinnovamento dell'appello, sempre necessario, a fare teologia "con gli occhi della fede"; un appello tanto più impellente oggi in cui è forte la tentazione di voler in qualche modo legittimare la Teologia nel contesto culturale secolarizzato in forme che talvolta rischiano di farle perdere la propria identità cattolica. La "Transformation Theology" si presenta invece come un ambizioso tentativo di ritrovare significatività riscoprendo pienamente le radici della fede e della tradizione cristiana. Aspettiamo con interesse di seguire gli sviluppi di questa nuova scuola teologica.

La Prof.ssa Carmen Aparicio introduce la giornata di Teologia Fondamentale.



Le Relazioni delle precedenti Giornate:

1. Prof. Salvador Pié Ninot
"Fonti ed istanze della Teologia Fondamentale"
27 nov. 1999
2. Prof. Jared Wicks, sj
"La pienezza della rivelazione in Cristo"
25 nov. 2000
3. Prof. Hermann J. Pottmeyer
"Centralità del soggetto della fede o del contenuto della rivelazione? La recente discussione tedesca sul discorso della Teologia Fondamentale"
1 dic. 2001
4. Prof. Elmar Salmann, osb
"Il neopaganesimo agnostico e le ragioni di una fede rinnovata"
30 nov. 2002
5. Prof. Pierangelo Sequeri
"Nuove priorità nella teologia fondamentale"
22 nov. 2003
6. Prof. Ignazio Sanna
"La dimensione fondamentale della teologia di Karl Rahner"
4 dic. 2004
7. S.E.R. Mons. Peter Henrici
"Suggerimenti per la teologia fondamentale nell'opera di Hans Urs von Balthasar"
12 dic. 2005
8. Prof. Giuseppe Ruggieri
"La razionalità del teologare"
7 mar. 2007

*Una visione di insieme degli intervenuti alla giornata.
In prima fila il Prof. Hercsik, il Prof. Pié Ninot, e il Prof. Kapusta.*

Pastori Luterani alla PUG

P. Sandro
Barlone, S.J.

Foto: Luigi
Santoro

Giovedì 29 ottobre una gruppo di 15 Pastori, uomini e donne, della Chiesa evangelico luterana di Finlandia, ha fatto visita alla nostra università.

Formato dai responsabili dell'evangelizzazione e della catechesi delle Diocesi di quella Chiesa, il gruppo è venuto appositamente in Italia per prendere contatto diretto con alcune Università Pontificie e, soprattutto, per interloquire da vicino con alcune tra le espressioni più significative della spiritualità cristiana, espressa dai grandi Ordini Religiosi.

Alla PUG, il gruppo era stato indirizzato da Sr. Lorenzina Colosi, attuale responsabile dell'ufficio del Vicariato di Roma per la formazione al catecumenato e già docente di Catechistica all'Istituto di Scienze Religiose della nostra Univer-

sità. Accolti dal Rettore Magnifico e dal P. Barlone, i quali li hanno dapprima guidati in una rapida visita dell'Università, i Pastori sono stati condotti poi nell'aula delle tesi, dove il P. Rettore ha fornito un'informazione più dettagliata della PUG a cominciare dalla storia dell'Università, dalla fondazione del Collegio Romano sino al passaggio nella sede attuale, soffermandosi in particolare, ad illustrare la singolarità della PUG come opera della Santa Sede affidata dai Pontefici alla Compagnia di Gesù, la varietà delle Facoltà, Istituti e Centri che la compongono, l'internazionalità del corpo docente e discente, gli alunni illustri Papi, Cardinali e Vescovi, gli insegnamenti che impartisce...

Quindi, provocato successivamente dalle domande dei Pastori, particolarmente curiosi di conoscere la metodologia di insegnamento, le connessioni tra attività docente e i tratti caratterizzanti la spiritualità della Compagnia di Gesù, da loro riconosciuta come una delle più significative della Chiesa, il P. Rettore ha



illustrato come stile e metodo discendano da ben precise scelte teologiche e antropologiche le quali, ispirate alla pedagogia ignaziana, si radicano nella visione cristiana dell'uomo e mirano ad una formazione integrale della persona, dottrinale e spirituale allo stesso tempo che, fondata sulla relazione personale e professionale tra docente e studente, ricerca in quest'ultimo lo sviluppo di una personalità libera e responsabile al fine di farlo capace di rendere ragione della propria fede ai propri contemporanei e attento a discernere la volontà di Dio nella propria vita e nel proprio contesto storico.

La provenienza dei Pastori da un contesto fortemente secolarizzato e nel quale, anche se l'insegnamento della teologia è inserito all'interno di Università statali, viene tuttavia spesso guardato con sospetto, li ha resi particolarmente attenti a cogliere la presenza o meno di situazioni analoghe presso di noi e gli eventuali nostri orientamenti in proposito.

Le considerazioni svolte da P. Rettore hanno teso a dimostrare come la maggiore garanzia contro incomprensioni e pregiudizi sia proprio la serietà di una ricerca teologica propriamente detta, capace di giustificare la legittimità del proprio spazio e di rivendicare la libertà della propria espressione.

La visita è proseguita con una immancabile "fermata" nella biblioteca della Università dove la dott.ssa Miriam Viglione, Responsabile del catalogo, ha illustrato la ricchezza del patrimonio librario, i settori disciplinari per i



quali la biblioteca è specializzata e i servizi offerti agli utenti.

La cordialità che ha caratterizzato l'incontro lungo tutta la sua durata ha condotto il presidente del gruppo a rivelare un desiderio che si portava nel cuore sin dai tempi dei suoi studi all'Università di Uppsala: poter studiare un giorno alla Gregoriana. Tale desiderio, ha detto, lo considerava ora realizzato proprio in questo incontro, anche se non nei termini che aveva a lungo vagheggiato.

Il saluto da parte del Rettore Magnifico, P. Gianfranco Ghirlanda, S.J., che accompagna in visita, insieme al P. Sandro Barlone, S.J., un gruppo di Pastori finlandesi in visita alla Gregoriana.

VI Giornata Europea degli

**Francesco
Marcorelli**
*Libera
Università
Maria
S.S. Assunta*

**Flavia
De Lucia
Lumeno**
*Libera
Università
Maria
S.S. Assunta*

**Foto:
Francesco
Marcorelli**

Si è svolta alla Gregoriana la VI Giornata Europea degli Universitari, **“Europa e Americhe insieme, per costruire la Civiltà dell’Amore”**.

Uno sviluppo integrale e solidale: è questa la meta della collaborazione che l’Europa e le Americhe sono chiamate ad attuare. Ed è stato questo il punto di partenza del Convegno organizzato dall’Ufficio Pastorale Universitaria del Vicariato di Roma presso la Pontificia Università Gregoriana dal 28 febbraio al 1 marzo 2008, che ha visto la partecipazione di numerosi docenti e studenti degli Atenei dei due continenti.

Il convegno internazionale è stato un’occasione di incontro e di scambio di esperienze per aprire nuove strade di ricerca e di collaborazione tra gli Atenei al fine di formare le nuove generazioni ed elaborare prospettive culturali nella costruzione di una società giusta e solidale.

Proprio “insieme gli universitari – ha affermato, in apertura dei lavori, mons. Lorenzo Leuzzi, responsabile della Pastorale Universitaria e promotore del convegno – sono chiamati a non disperdere la singolare tradizione spirituale dei due continenti e a farsi carico di una nuova stagione di comunione per il bene di tutta l’umanità”.

In un mondo sempre più globale, che vede le Americhe al centro di un processo di coinvolgimento degli altri continenti, è sembrato necessario riscoprire le loro comuni radici e i legami storici con il Vecchio Continente. Infatti solamente ritrovando i vincoli profondi che li uniscono, Europa e Nuovo Mondo possono perseguire insieme, di comune accordo, degli obiettivi condivisi.

A questo proposito, il professor Florencio Hubeñak, della Pontificia Universidad Católica di Buenos Aires, ha tracciato un percorso alla ricerca

dell’identità europea e americana per evidenziarne l’unità di origine e di prospettiva.

L’Europa si configura storicamente come unitaria grazie al Cristianesimo, tanto da identificarsi con esso; ed è questa l’eredità che porta all’America quando la scopre (o meglio, si imbatte in essa): “Sotto questo aspetto conviene ricordare che l’Europa portò lì tutta l’eredità culturale che aveva maturato per secoli”.

Molti europei ritennero di stare donando la fiamma votiva della cultura europea”, ha sostenuto Hubeñak. Il legame tra Europa e Americhe, quindi, non si colloca solo a livello economico-sociale, ma investe il tessuto profondo dei popoli.

E’ una tradizione spirituale e culturale che è stata segnata dallo sforzo di unire insieme fede, verità e ragione. Tuttavia, in una società globale, questa tradizione può contribuire alla crescita congiunta, a cui questi due continenti si impegnano, se si affida un nuovo ruolo alla comunicazione. Infatti, i mass media benché rendano ogni punto del mondo più accessibile e più vicino, rischiano di creare forme di nomadismo culturale: “La navigazione e la caccia sono le principali qualità dei nomadi – ha spiegato il professor Eric McLuhan, dell’Università di Toronto – Come i loro antenati paleolitici, i nostri nuovi nomadi vanno lì dove si trova il gioco. L’informazione elettronica riprende interamente l’era neolitica e ci rende tutti cacciatori nomadi”. D’altro canto, l’identità individuale scompare in un vortice di relazioni virtuali e di massa. Come recuperare un punto fermo? Guardando all’uomo, alla persona, che è molto più dell’individuo, ha spiegato monsignor Sergio Lanza, professore della Pontificia Università Lateranense: “La cultura non è riducibile agli ambiti della utilizzazione strumentale, dove sfumano la comprensione e il senso delle cose e signoreggia il loro pragmatico funzionamento: al centro è e deve rimanere l’uomo, con la sua dignità e le sue



Universitari

Un momento della VI Giornata Europea degli Universitari nell'Aula Magna della Gregoriana.

esigenze". È la fede cristiana a ribadire la centratura personalistica e autenticamente umanistica della cultura. Anche per il professor Lorenzo Ornaghi, rettore dell'Università Cattolica di Milano, "il tema cruciale della 'natura umana' sembra confermarsi come l'essenziale punto di partenza, ma insieme di convergenza e di esito, del lavoro che compiono le università e le altre agenzie educative, per la costruzione di una vera 'società della conoscenza', in cui la necessità della condivisione democratica e il diritto alla libera ricerca della verità e del bene siano mantenuti in primo piano, quali garanzie della conduzione di vite che davvero valgano la pena di essere vissute".

L'uomo però ha il compito di salvaguardare e migliorare l'ambiente in cui egli stesso vive e in cui vivono i suoi simili. Un ambiente non solo naturale, ma anche luogo di relazioni tra persone, la cui altissima dignità è innegabile, anche se spesso attaccata.

È necessaria quindi una protezione molto ampia dei diritti umani: "Se questi si devono intendere come un valore globale – ha affermato il professor Rett Ludwikowski, della Catholic University of America – la loro protezione ha molteplici implicazioni e dimensioni: politica, sociale, economica, culturale, psicologica, religiosa e ambientale".

La risposta è affidata quindi ai governi dei diversi Stati, che però in un'epoca di globalizzazione devono trovare nuove forme di *governance* per riuscire a far fronte alla crisi di identità e di autorità che li colpisce.

Un indebolimento del centro rispetto alle periferie non è comunque solo un fattore negativo: è anche un'occasione per riscoprire e valorizzare gli aspetti più "locali", anche attraverso scambi culturali tra i Paesi.



È in ogni caso necessario evitare che si perda la creazione del valore come base della conoscenza e l'utilizzo di quest'ultima, quando le migliori menti di un Paese si spostano altrove per la ricerca: è il fenomeno della "fuga dei cervelli".

Perciò, al fine di prevenire questo rischio, a conclusione del convegno, è stato proposto lo strumento della cooperazione universitaria e, in particolare, della creazione congiunta di Master tra gli atenei europei ed americani.

"L'Europa e le Americhe insieme verso uno sviluppo integrale e solidale" potranno raggiungere la propria meta mediante la costruzione della civiltà dell'amore, che è il volto concreto e storico della speranza e la vocazione specifica dei due continenti che hanno vissuto l'esperienza della comunità cristiana e della modernità.

Il cammino svolto fin qui, e soprattutto la comunione tra i popoli dei due continenti, sono il presupposto decisivo per rispondere a questa vocazione a cui guarda, e da cui si aspetta molto, l'intera umanità.



Il volto africano di Gesù nel

Un recente evento mediatico alla Gregoriana

L'intervista a P. Lloyd Baugh, S.J.

Le frasi 'studio interdisciplinare', 'dialogo interculturale', 'inculturazione della fede' e 'comunicazione della fede' sono spesso pronunciate nel mondo accademico cattolico e questo per sottolineare l'attenzione che nel mondo di oggi è giusto dare al dialogo tra le discipline. A maggior ragione questo avviene all'Università Gregoriana in cui il dialogo

pubblicitaria che aveva per scopo una buona preparazione alla vista del film, con l'ausilio di materiale tipo locandine e una scheda didattica sul film. Per approfondire la tematica il Prof. Baugh ha tenuto una relazione introduttiva a cui è seguito un accompagnamento di musica sudafricana, discussioni, e interviste in audio e video realizzate dagli studenti di Comunicazione della Gregoriana (disponibili via podcasting sul sito internet dei produttori del film:

www.sonofmanmovie.com).

Il Prof. Baugh, che nei suoi corsi di "riflessione teologica sul cinema" nella facoltà di teologia, adopera l'interdisciplinarietà, l'interculturalità e le questioni dell'inculturazione e della comunicazione della fede, ci ha parlato del progetto. A lui abbiamo chiesto prima di tutto come è nata l'idea:

"Il progetto è iniziato con un altro film africano su Gesù, *Black Jesus*, studiato nel mio corso su Gesù nel cinema. Il film è un po' datato, è del 1968, perciò quando è uscito *Son of*

Man, l'ho visto e ne sono rimasto entusiasta e dopo delicate trattative con i produttori a Capetown e Londra - il film, uscito lo scorso aprile in Inghilterra, è inedito in Italia - siamo riusciti a farlo proiettare alla Gregoriana per cinque giorni".

Ci sono tanti film che parlano di Gesù come si caratterizza quest'ultimo?

"Questo film è diverso dai tanti film su Gesù che si dichiarano fedeli rappresentazioni del Gesù del Vangelo. È importante sottolineare che nessuno di questi film, neanche *Il Vangelo secondo Matteo*, di Pasolini, è privo di sottotesti extra-evangelici-*Son of Man* è chiaramente un'attualizzazione del Vangelo. Rappresenta la storia di Gesù, dall'Annunciazione all'Epifania, dal Battesimo all'Ultima Cena, dalla Crocifissione alla Risurrezione, attualizzata nel linguaggio, nella cultura e nella realtà sociale del Sudafrica post-apartheid di

Alcuni membri
dell'equipe che ha
preparato l'evento
mediatico.
Primo a sinistra
il P. Lloyd
Baugh, S.J.



Un momento del
dibattito in
Aula Magna.



tra le varie discipline è sempre stato un metodo particolarmente apprezzato. Partendo da questa idea nel mese di aprile si è tenuto in Gregoriana un vero e proprio evento mediatico: in anteprima italiana ben cinque proiezioni del film 'Il volto africano di Gesù.' L'iniziativa, che illustra bene questi principi importanti per il progetto teologico odierno, è stata organizzata dal P. Lloyd Baugh, S.J., coadiuvato dal signor Umberto Rossi e gli studenti nella Specializzazione in Comunicazione della Facoltà di Scienze Sociali.

L'evento è stato preparato da una capillare campa-

cinema

oggi. Tutti i personaggi del film sono interpretati da attori sudafricani neri; i dialoghi e gli inni (Magnificat, Gloria) sono in lingua xhosa (per ora il film ha solo i sottotitoli inglesi) e la musica e la danza è intrisa di forti ritmi africani. L'ambientazione del film nella città di Capetown ma soprattutto nei "township" di periferia, nei quali la povertà esasperata, l'ingiustizia e la violenza sono una realtà quotidiana, evoca un mondo chiaramente bisognoso di redenzione, e fa vedere nella gente emarginata ed oppressa da un crudele regime neo-colonialista un popolo che cerca la redenzione".

Nel contesto cinematografico di questo filone religioso come si situano Black Jesus e Son of Man?

"Sono gli unici film, di questo importante filone, prodotti fuori dall'Europa e dagli Stati Uniti. Hanno attributi comuni a questi film, anche se la grande novità è la loro 'africanità': negli ambienti, nei volti e le voci dei personaggi, nella

musica e canto e nelle realtà culturali e politiche che rispecchiano. Sono anche diversi rispetto agli altri testi del filone dei film su Gesù per il modo nel quale rendono attuale l'impegno di Gesù a favore dei poveri, gli emarginati, i senza speranza."

Dopo ogni proiezione, lei ha diretto un dibattito tra gli spettatori che molto volentieri hanno condiviso le loro impressioni del film. Ce ne racconta qualcuna?



Una veduta dell'Aula Magna durante il dibattito.



“Uno studente sudanese ha commentato, ‘Un film meraviglioso! *Son of Man*, riesce a rappresentare in modo eccezionale la sofferenza dei poveri e emarginati del mio paese e dell’Africa intera, ma anche la loro grande sete di fede, di verità e di giustizia; poi propone una Parola di Dio in Gesù che s’identifica con loro e nel quale possono trovare l’amore di Dio’. Anche ad una suora italiana, missionaria da 35 anni in vari paesi dell’Africa, il film è piaciuto: ‘Finalmente un Gesù veramente del popolo, che si incarna nell’esperienza della gente comune e offre speranza’. Un sacerdote francese controbatte l’obiezione ad un Gesù ‘troppo attivista dal punto di vista sociale’ del film, ponendo la domanda, Nello spirito della parabola “Grande Inquisitore” di Dostoevski, penso che ci dobbiamo chiedere

cosa avrebbe predicato Gesù se fosse venuto nel Ruanda del genocidio nel 1994, oppure nel Darfur di oggi.’ E uno studente dal Congo ha aggiunto: ‘Non limitare il significato e il messaggio cruciale di questo film al Sudafrica oggi. Il film proclama una profetica speranza per tutta l’Africa e per ogni popolo che cerca la via, la verità e la vita’.

P. Baugh alla proiezione ha assistito anche qualche gesuita africano. Quale è stata la loro opinione?

“Vi ha partecipato Padre Jean Ilboudou, Consigliere Generale del Preposito Generale della Compagnia di Gesù e Assistente per l’Africa ed è rimasto molto impressionato dal film. L’ha apprezzato come una storia in chiave critica del monumentale conflitto tra il male e il bene, vissuto da ed in Gesù e vinto da lui e per noi nella sua morte e risurrezione. Infatti aggiungerei che non è a caso che quando Satana appare nel film appare anche un angelo che sostiene Gesù, e parlando della colonna sonora del film vorrei sottolineare che le due canzoni più importanti del film sottolineano questa lotta metafisica: ‘The land is covered in darkness’, ‘La terra è coperta dal buio’, e ‘The sun in Spring will rise over the mountain’, ‘In primavera il sole sorgerà sopra la montagna’.

Da quanto ho visto tra gli studenti di Comunicazione che si sono occupati delle riprese audio e video dell’evento e delle interviste, c’è stato un grande entusiasmo.

Effettivamente sì. Uno studente italiano, si è meravigliato: ‘Non solo ho visto un bellissimo film ben tre volte, ma attorno a *Son of Man*, si è creato un vero e proprio laboratorio di interdisciplinarietà e interculturalità. Con africani, americani, europei ed asiatici, ho parlato di cinema, di cristologia e di Bibbia, di fede e di giustizia’. E, sorridente, ha concluso: ‘Così è, alla Gregoriana’.

Mahta Alem
intervista
Padre Jean
Ilboudou,
Consigliere
Generale del
Preposito Generale
della Compagnia
di Gesù e
Assistente per
l’Africa (sopra) e
P. Michael Paul
Gallagher, Decano
di Teologia (sotto).



C'è posta per noi...

Riportiamo qui di seguito il testo, in traduzione italiana dall'originale inglese, di una epistola ricevuta da un Vescovo dell'Africa, in risposta alla lettera inviata dal Rettore in occasione della Santa Pasqua, unitamente al depliant descrittivo dell'Università e della sua missione.

Rev.do P. Rettore,

possano i doni dello Spirito Santo scendere abbondanti su di Lei!

Ho ricevuto la sua stimata lettera, di cui sono stato onorato. Essa mi ha ricondotto ai tempi in cui ero alunno e mi ha ricordato sia la missione che lo spessore dell'Università, come rinomato luogo di cultura permanente, di riconosciuta fama. Coltivo un'ammirazione sconfinata verso la sua eccellenza accademica.

Ho letto il depliant che mi è stato gentilmente indirizzato: la vasta gamma di specializzazioni e programmi accademici esercitano un'attrattiva avvincente per conseguire un'adeguata preparazione, di cui oggi la Chiesa ha bisogno per fronteggiare le nuove sfide a cui è chiamata.

Il Contributo offerto dalla Gregoriana alla Chiesa Universale è davvero immenso ed encomiabile. Le parole espresse dal Santo Padre in occasione della Sua visita non sono state casuali ma hanno sottolineato la missione fondamentale della Compagnia di Gesù: "Virtus et scientia". All'Università è stato affidato il compito di formare i giovani nella Chiesa, dal momento che essa li prepara a diventare i leader della Chiesa di domani. Questo è un compito straordinario. Assicuro nelle mie preghiere l'Università per l'ingente sforzo che si è assunta al fine di esercitare la missione conferita da Cristo nella Sua Chiesa.

Collaborazione tra la Gregoriana e la National Taiwan Normal University

Il 12 febbraio 2008 l'Ambasciatore di Taiwan presso la Santa Sede, S.E. Sig. Chou-seng Tou ha accompagnato in visita alla Gregoriana un gruppo di personalità della National Taiwan Normal University.

La delegazione guidata dal Rettore dell'Univer-

sità Yin-Shun Gou era composta dal Preside di Filosofia il Prof. Lai Shou-cheng; dal responsabile del dipartimento degli affari internazionali Kun-lian Chuang e la Prof.ssa Maria Chiu-Tou.

Con il Rettore della Gregoriana P. Gianfranco Ghirlanda, S.J., hanno visitato i vari ambienti dell'università e la biblioteca.

La National Taiwan Normal University ha voluto concretizzare una collaborazione tra le due istituzioni proponendo uno scambio di professori e di studenti nonché l'organizzazione presso la Gregoriana di un corso estivo di due o tre settimane per gli studenti della National Taiwan Normal University sui Beni Culturali della Chiesa, proposta che è in via di concretizzazione.



La delegazione sul terrazzo della Gregoriana.



La delegazione nello studio del Rettore Magnifico della Gregoriana.

Visita informale del nuovo Delegato del Generale per le Case Interprovinciali Romane

Il 3 marzo P. Joseph Daoust, S.J., della Provincia di Detroit, nuovo Delegato del P. Generale per le case interprovinciali di Roma ha compiuto la sua prima visita informale alla Gregoriana. Prima del pranzo ha potuto visitare alcuni ambienti della Gregoriana, quindi ha salutato tutta la comunità nel refettorio per il pranzo, infine ha incontrato il Rettore in un colloquio cordiale che è solo l'inizio di una fruttuosa collaborazione.

Al P. Daoust l'augurio di buon lavoro in questo nuovo incarico e naturalmente il nostro grazie più sincero va al P. Ignacio Echarte, S.J., della Provincia di Loyola, che ha ricoperto con grande attenzione e passione questo incarico fino al suo attuale nuovo servizio di Segretario Generale della Compagnia. Il P. Daoust entrerà in carica non prima di settembre, dopo aver sistemato le cose in Provincia ed aver perfezionato il suo italiano.

Gli Statuti Generali e il Regolamento Generale

Con un decreto del 17 gennaio 2008 è stato approvato dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica il testo ufficiale in latino degli Statuti Generali della Pontificia Università Gregoriana.

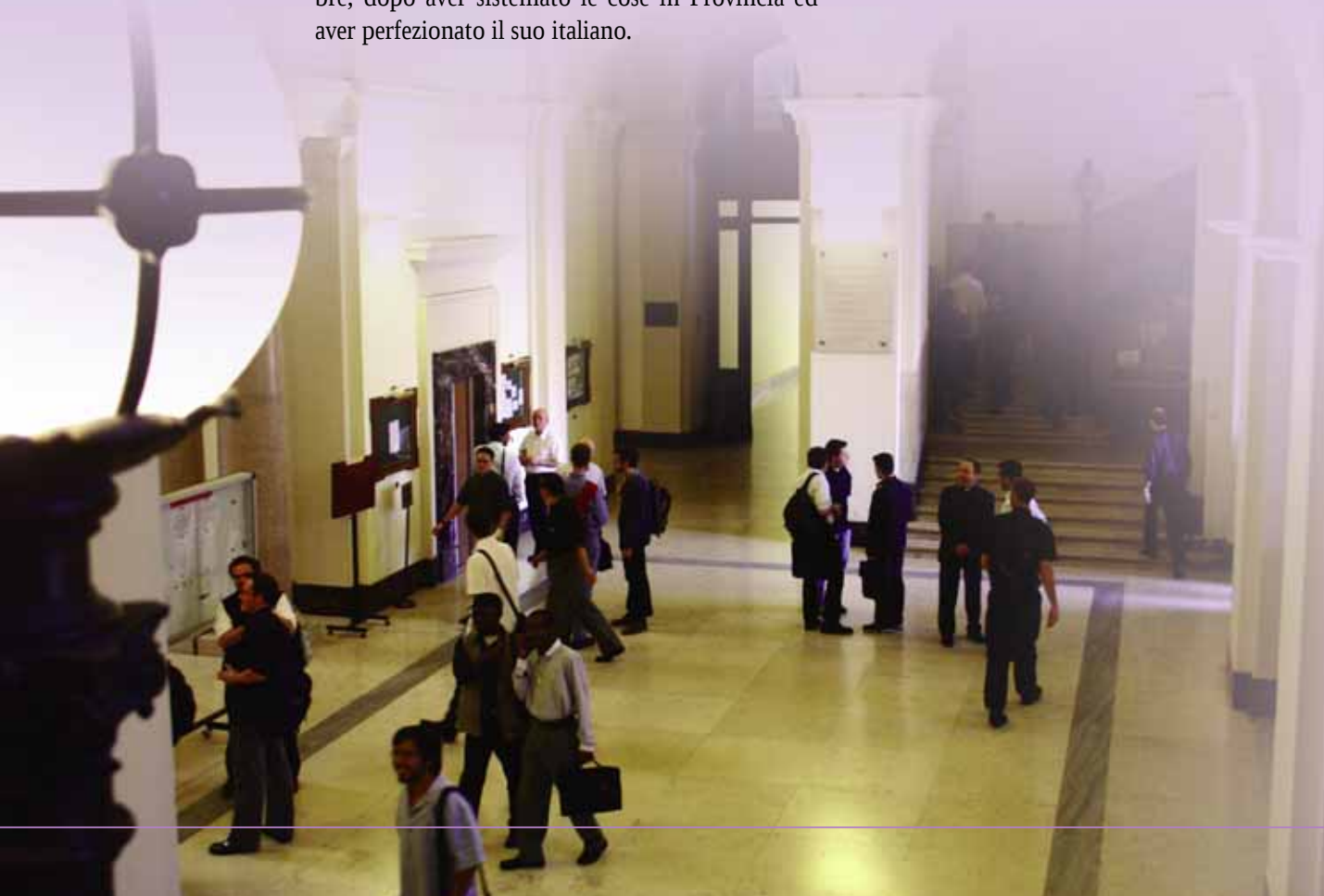
Il Magnifico Rettore ha provveduto a farne avere copia a tutti i Decani, Presidi, Direttori, Capi Ufficio e Responsabili degli Uffici.

È stata predisposta anche un'edizione con il testo italiano a fronte di quello latino.

L'attuale testo sostituisce quello del 1985 ed esprime in maniera più marcata la peculiare natura e missione dell'Università ed il suo carattere "universale".

È contemporaneamente entrato in vigore anche il Regolamento Generale dell'Università, approvato dal Consiglio Direttivo il 16 gennaio 2008.

È stato il coronamento di tre anni e mezzo di intensa riflessione, valutazione e discernimento da parte del Consiglio Direttivo, sulla base della pianificazione strategica che si è avuta negli anni 2002-2003, per apportare all'Università quel rinnovamento di intenti e ammodernamento di strutture che ormai erano necessari.



In Memoriam

Il 2 maggio scorso è tornato alla casa del Padre, il **P. Édouard Hamel, S.J.**

Nato a Québec il 3 febbraio 1920 compì i suoi studi nel Seminario Minore di Québec e al Collegio Saint-Charles-Garnier.

Il 14 agosto 1939 è entrato nel noviziato di Sault-au-Récollet a Montréal ed ha iniziato il suo cammino regolare di formazione nella Compagnia di Gesù.

Fu ordinato presbitero il 29 giugno 1951 dal Card. Paul-Emile Léger, Arcivescovo di Montréal, nella Chiesa dell'Immacolata Concezione.

Fu Professore di Teologia Morale nel Collegio dell'Immacolata Concezione dal 1955 al 1961, e poi a Roma nella Pontificia Università Gregoriana dal 1961 al 1987, diventando poi Vice Rettore dal 1978 al 1981 e superiore della Comunità dal 1981 al 1986. Il suo lavoro fu richiesto ed apprezzato da molte commissioni vaticane.

Terminato il suo apprezzato servizio a Roma il P. Édouard Hamel torna nella sua provincia canadese dove è nominato superiore di una comunità.

Nell'ottobre del 1987 fu nominato superiore a Saint-Jérôme e vi rimarrà fino al 1993, anno in cui fu nominato superiore della Casa Bellarmino di Montréal in cui rimarrà fino al 1999.

Uomo delicato ha saputo portare gioia e serenità nelle comunità in cui è passato.

Uomo di fondata cultura teologica e buona capacità nello scrivere, sapeva trattare di questioni delicate e difficili con grande semplicità e questo lo ricordano molto bene gli studenti che alla Gregoriana e non solo, sono stati suoi allievi e che ne hanno apprezzato sempre la gioia e talvolta l'humour con cui sapeva catturare l'attenzione dell'uditorio.



P. Édouard Hamel, S.J.

Nomine...

Nomine episcopali ex alumni dal 30 gennaio al 18 aprile 2008

Il Santo Padre Benedetto XVI ha nominato:

Rev.do Mons. Fabio Reynaldo Colindres Abarca, Vescovo Ordinario Militare di El Salvador. Ha studiato Teologia dal 1986 al 1989. Ex alunno del Pontificio Istituto Teutonico S. Maria dell'Anima.

Rev.do Ivan Šaško, Vescovo Ausiliare dell'Arcidiocesi di Zagreb (Croazia) assegnandogli la sede titolare vescovile di Rotaria. Ha studiato Teologia dal 1988 al 1991. Ex alunno del Pontificio Collegio Germanico Ungarico.

Rev.do José Francisco González González, Vescovo Ausiliare della Diocesi di Guadalajara (Messico), assegnandogli la sede titolare Vescovile di Faredi Maggiore. Ha studiato Teologia dal 1997 al 2000. Ex alunno del Pontificio Collegio Messicano.

Rev.do Juan Humberto Gutiérrez Valencia, Vescovo Ausiliare della Diocesi di Guadalajara (Messico), assegnandogli la sede titolare Vescovile di Giunca Bizacena. Ha studiato Storia Ecclesiastica dal 1968 al 1971. Ex alunno del Pontificio Collegio Messicano.

Rev.do Jurez Sousa Da Silva, Vescovo della Diocesi di Oeiras (Brasile). Ha studiato Storia Ecclesiastica dal 1980 al 1984. Ex alunno del Pontificio Collegio Pio Brasiliano.

Rev.do Eusebio Ramos Morales, Primo Vescovo della nuova Diocesi di Fajardo-Humacao (Porto Rico). Ha studiato Teologia dal 1984 al 1986. Ex alunno del Pontificio Collegio Pio Latino Americano.

Rev.do Charles Edward Tamba, Arcivescovo della Diocesi di Freetown and Bo (Sierra Leone). Ha studiato Teologia dal 1981 al 1996. Ex alunno del Pontificio Collegio Portoghese.

Rev.do Padre John Niyiring, O.S.A. Vescovo della Diocesi di Kano (Nigeria). Ha studiato Spiritualità dal 1994 al 1999.

Rev.do Anthony Basil Taylor, Vescovo della Diocesi di Little Rock (U.S.A.). Ha studiato Teologia dal 1976 al 1980. Ex alunno del Pontificio Collegio Americano del Nord.

Rev.do Oscar Cantú, Vescovo Ausiliare della Diocesi di San Antonio (U.S.A.). Ha studiato Teologia dal 1997 al 2003. Ex alunno del Pontificio Collegio Americano del Nord (Casa Santa Maria dell'Umiltà).

Rev.do Sac. Nicolas Brouwet, Vescovo Ausiliare della Diocesi di Nanterre (Francia) assegnandogli la sede titolare Vescovile di Simidicca. Ha studiato Filosofia dal 1984 al 1986 e Teologia dal 1988 al 1991. Ex alunno del Pontificio Seminario Francese.

Incarichi della Curia Romana affidati ad Ex Alunni:

S.E.R. Mons. Velasio De Paolis, C.S., Presidente della Prefettura degli Affari Economici della Santa Sede, elevandolo in pari tempo alla dignità di Arcivescovo, conservandogli la sede titolare di Telepte. Ha studiato Diritto Canonico dal 1961 al 1964 ed è stato successivamente Professore Invitato della stessa Facoltà.

Rev.do P. Frans Daneels, O. Praem., Segretario del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica, promuovendolo in pari tempo alla dignità episcopale, assegnandogli la sede titolare di Bitu. Ha studiato Diritto Canonico dal 1968 al 1973 ed è stato successivamente Professore Invitato della stessa Facoltà.

Rev.do Mons. Gianpaolo Montini, Promotore di Giustizia del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica. Ha studiato Diritto Canonico dal 1979 al 1983. Ex alunno del Pontificio Seminario Lombardo dei S.S. Ambrogio e Carlo e attualmente Professore Invitato della Facoltà di Diritto Canonico.

Rev. P. Sebastiano Paciolla, O. Cist., Sotto-Segretario della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica. Ha studiato Teologia dal 1990 al 1993.

Rev.do Sacerdote Alessandro Perego, Promotore di Giustizia del Tribunale della Rota Romana "ad quinquennium". Ha studiato Teologia dal 1991 al 1992 e Diritto Canonico dal 1995 al 2001.

Tesi di Dottorato

A cura della
Segreteria
Accademica

LISTA DELLE TESI DIFESE DAL 16 GENNAIO AL 15 APRILE 2008

AGOSTINI FERNANDES, Leonardo
O Yôh Yhwh em Jl 2,1-11: um estudo temático em Joel
e o seu influxo no Dodekapropheton.
Teologia, SIMIAN YOFRE, 8910

BLAZEVIC, Josip
L'esperienza del corpo umano nel contesto interculturale. Confronto fra le teorie di "centri di energia" e le intuizioni filosofico-teologiche di Max Scheler e Karol Wojtyła. Teologia, FUSS, 8907

CABRIDO, John
The Shepherd of Israel for all nations. A Portrayal of Jesus in the Gospel of Matthew. A Narrative-Critical and Theological Study. Teologia, GRILLI, 8921

DE LIMA PINTO ABREU, Adelio Fernando
D. Américo Ferreira dos Santos Silva, Bispo do Porto (1871-1899). Igreja e Sociedade no Porto no Fim do Século XIX. Storia Ecclesiastica, GONZALEZ FERNANDEZ, 8896

DUFKA, Peter
L'arte musicale come espressione e stimolo della fede. La passione secondo Giovanni di J.S. Bach.
Teologia, GALLAGHER, 8916

GARCIA GUILLEN, Domingo
Dios Padre en la teología de Gregorio Nacianceno.
Teologia, LADARIA, 8917

GIULIANO, Leonardo
Una comunità di fratelli liberi a servizio del Vangelo. Analisi retorico-letteraria della Lettera a Filemone.
Teologia, BRODEUR, 8915

GUSMINI, Giovanni
L'uomo nel mistero di Cristo. L'antropologia teologica nelle opere di Niccolò Cusano (1401-1464).
Teologia, LADARIA, 8929

HERNANDEZ PELUDO, Gaspar
Cristo y el Espíritu. La inclusión de la humanidad en Cristo y el don del Espíritu Santo según el In Ioannis Evangelium de san Cirilo de Alejandria.
Teologia, LADARIA, 8913

IHNATYSHYN, Vladyslav
Piacere agli uomini o piacere a Dio? Studio esegetico-teologico di 1Ts 2,1-4 e Gal 1,6-12.
Teologia, BRODEUR, 8914

MACALA, André
A escatologia no livro do Apocalipse. Da sua realização no presente litúrgico à conclusão da história.
Teologia, VANNI, 8890

MCVAY, Athanasius
"Catholicize not Latinize". The Ukrainian Greek-Catholic Church and the Missions of Achille Ratti and Giovanni Genocchi according to the Archives of the Apostolic See (1918-1923).
Storia Ecclesiastica, MEZZADRI, 8891

MEJIA HINCAPIE, Nestor Ivan
Convertibilidad entre ser, espíritu y don. Lectura de la ontología de Claude Bruaire.
Filosofia, GILBERT, 8926

MIRANDA MIRANDA, Leonel
"Ascensiones in corde". Interpretación bíblica y/o anábas plotiniana. Estudio sobre el progreso espiritual en las Enarraciones in Psalmos de San Agustín de Hipona.
Teologia, CAROLA, 8898

MORANDI, Giacomo
La bellezza luogo teologico dell'evangelizzazione. A partire dall'icona. Missiologia, RUPNIK, 8920

MUÑOZ URBANO, José María
El Cardenal Secretario de Estado Rafael Merry del Val y su Proceso de Beatificación. Historia de su Causa: Problemas, Investigaciones de Archivos y Documentación Inédita. Storia e Beni Culturali della Chiesa, GONZALEZ FERNANDEZ, 8924

MURICKAN, Jose
Social Communication and its Integration in Priestly Formation and Pastoral Ministry: Prospects and Challenges for the Catholic Church in Kerala, India.
Scienze Sociali, SRAMPICKAL, 8901

NGONGO, Agnes Lucy Lando
Integration of African Traditional Media and Modern Methods of Communication: A Pre-requisite for Inculturation of the Christian Message in the Local Church of Eastern Africa. Scienze Sociali, SRAMPICKAL, 8918

NORA, Antonio
Caritas Christi urget nos. Il carisma e la spiritualità cottolenghina: aspetti ecclesiologici. Teologia, VITALI, 8903

PATSCH, Ferenc
Metafisica e religioni: strutturazioni proficue. Una teologia delle religioni sulla base dell'ermeneutica di Karl Rahner.
Teologia, SALMANN, 8908

RAHARISON, Rivo Sabin
La guérison comme une herméneutique du dialogue inter-culturel. Essai sur l'impact du Christianisme à Madagascar.
Missiologia, FUSS, 8911

SOBERON MAINERO, Leticia del Corazón de M.
La inteligencia conectiva en la Red Informática de la Iglesia en América Latina (Riial). Scienze Sociali, SORICE, 8904

TANTIONO, Paulus Toni
Speaking the Truth in Christ. An Exegetico-Theological Study of Galatians 4,12-20 and Ephesians 4,12-16.
Teologia, BRODEUR, 8900

URAM, Jozef
Persona e comunità nel pensiero di Max Scheler ed Edith Stein. Filosofia, GORCZYCA, 8902

VILLASMIL PAREDES, Carlos Javier
Judíos y gentiles, componentes de la única Iglesia en Cristo. Investigación teológico-bíblica de algunas perícopas de Ef. 1-3. Teologia, VANNI, 8899

ZICCARDI, Costantino Antonio
The Relationship of Jesus and the Kingdom of God according to Luke-Acts. Teologia, KILGALLAN, 8919

PER SOSTENERE LA MISSIONE FORMATIVA DELLA PONTIFICIA UNIVERSITA' GREGORIANA

La Pontificia Università Gregoriana, Ente Ecclesiastico per antico possesso di Stato, avente personalità giuridica a tutti gli effetti, può ricevere Legati ed Eredità. Qui di seguito precisiamo le formule:

1) Se si tratta di un Legato

Io sottoscritto/a..... nato/a a il..... e residente in, nel pieno possesso delle mie facoltà mentali, lascio a titolo di legato, all'Ente Ecclesiastico Pontificia Università Gregoriana, con sede in Piazza della Pilotta n. 4 - Roma, l'appartamento (altri beni da specificare), sito in di mia proprietà, precisando che la disposizione in favore di detto Ente è da me fatta per gli scopi istituzionali dell'Ente medesimo. Revoco e annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria.

Luogo e Data (prima della firma)

Firma

2) Se si tratta invece di nominare l'Università erede universale di ogni sostanza:

Io sottoscritto/a..... nato/a a il....., NOMINO mio erede universale l'Ente Ecclesiastico Pontificia Università Gregoriana con sede in Roma, piazza della Pilotta 4, precisando che la disponibilità in favore di detto Ente è da me fatta per gli scopi istituzionali dell'Ente medesimo. Revoco e annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria.

Luogo e Data (prima della firma)

Firma

(N.B. Il legato o il testamento olografo devono essere scritti per intero di proprio pugno dal testatore).



Ci auguriamo che vi abbiano fatto piacere queste informazioni della Gregoriana. Vi saremmo profondamente grati se voleste collaborare alla loro divulgazione fornendoci gli indirizzi di altri ex-alunni della Gregoriana ai quali spedirle. Coloro che desiderassero contribuire alla pubblicazione della rivista, possono farlo inviando un'offerta a:



Nous souhaitons que ce bulletin vous aura fait plaisir. Nous vous serions reconnaissants de bien vouloir collaborer à sa diffusion en nous fournissant les adresses d'autres anciens étudiants de la PUG à qui nous pourrions l'expédier. Toute contribution bénévole aux frais d'édition, dont nous vous remercions à l'avance, serait à envoyer à:



We hope that you enjoy our bulletin. Please send us the addresses of other alumni of the Gregorian, and in this way cooperate in its distribution. If you wish to make a contribution to the publication of this review, you may do so by sending your donation to:



Hoffentlich machen Ihnen diese Nachrichten aus der Gregoriana Freude. Es ist für uns eine große Hilfe, wenn Sie uns Adressen von anderen ehemaligen Studenten der Gregoriana zuschicken. So können wir auch mit ihnen wieder Verbindung aufnehmen. Falls Sie uns bei der Veröffentlichung dieser Mitteilungen unterstützen möchten, schicken Sie bitte Ihre Spende an:



Esperamos que este boletín sea de su agrado. Le agradeceríamos profundamente si pudiera colaborar con la divulgación del mismo, facilitándonos las direcciones postales de otros ex-alumnos de la Gregoriana a quienes se lo podríamos hacer llegar. Quienes deseen hacer una contribución con la publicación de la revista podrán hacerla enviando una oferta a:

Pontificia Università Gregoriana
tramite:

- Carta di credito On-Line (sul sito Internet: <http://unigre.it>)
- Conto corrente postale n. 25077009 Intestato a Pontificia Università Gregoriana
- Conto corrente bancario intestato a: Pontificia Università Gregoriana

Banca Popolare Etica
Filiale di Roma
Via Rasella 14
00187 Roma

COORDINATE BANCARIE INTERNAZIONALI
EUR IBAN IT74 1050 1803 2000 0000 0118 079

CODICE BIC
CCRTIT2184D

- Assegno bancario, non trasferibile, intestato a Pontificia Università Gregoriana, da inviare in Piazza della Pilotta, 4 – 00187 Roma
- Causale: donazione
- Per informazioni: Telefono Ufficio Sviluppo: 06 6701 5320



IMMAGINE DI COPERTINA

I relatori della sessione di apertura del Congresso Internazionale di Studi Storici. Da destra: Prof. Antonio Paolucci, *Direttore dei Musei Vaticani*, P. Gianfranco Ghirlanda, S.J., *Magnifico Rettore della Gregoriana*, P. Adolfo Nicolás, S.J., *Preposito Generale della Compagnia di Gesù*, S.E.R. Mons. Gianfranco Ravasi, *Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura*, Mons. Walter Brandmüller, *Presidente del Pontificio Comitato di Scienze Storiche*, P. Marek Inglot, S.J., *Decano della Facoltà della Storia e dei Beni Culturali della Chiesa*.

